

SPECIALE - BACKUP E DISASTER RECOVERY

I DATI AL SERVIZIO
DEL BUSINESS

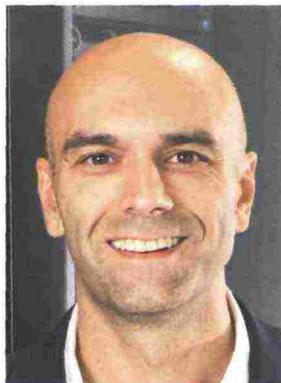
Backup e disaster recovery non devono essere affrontati per dimensioni aziendali ma rispetto alla tipologia di esigenze e al modello organizzativo di ogni singola organizzazione. Servono pertanto soluzioni flessibili, interoperabili, sicure e, naturalmente, sempre più performanti.

Raffaela Citterio, Ruggero Vota

Innovare non significa solo sviluppare nuove tecnologie o aumentare le prestazioni dei prodotti: l'obiettivo, oggi, deve essere quello di proporre soluzioni che consentono agli utenti di ottenere vantaggi di business concreti e misurabili. Nell'era del cloud e della mobility questo significa avere la possibilità di gestire i dati in maniera molto più dinamica, interoperabile e sicura di quanto non sia mai stato fatto prima. Proprio per questo temi quali il backup e il disaster recovery, sino a poco tempo fa considerati maturi, quasi una commodity da misurare solo in base al rapporto tra costo per Gb e spazio disponibile, stanno tornando prepotentemente alla ribalta.

Lo confermano gli ultimi dati resi disponibili da Sirmi, secondo cui il mercato dello storage, che nel backup e nel disaster recovery ha il proprio punto focale, nel 2014 ha registrato un segno positivo, a differenza di molti altri comprati ICT. Lo scorso anno, infatti, questo segmento, che in Italia ha un valore complessivo di 474,6 milioni di euro, è cresciuto del 2,6% rispetto all'anno precedente. Questo anche grazie alle nuove tecnologie e ai nuovi modelli che stanno emergendo, a cominciare dal software defined storage (SDS), in grado di aumentare in maniera significativa l'agilità nella gestione delle infrastrutture storage consentendo, tramite console centralizzate, di effettuare l'orchestrazione delle risorse in ambienti eterogenei attraverso piattaforme storage virtuali.

Naturalmente anche altri fattori stanno influenzando questa 'seconda giovinezza' dello storage e, di concerto, del backup e del disaster recovery, sempre però nell'ottica di aiutare le organizzazioni



Stefano Sordi, direttore marketing di Aruba

pubbliche e private, qualunque sia la loro dimensione e il comparto in cui operano, a gestire al meglio la mole crescente di dati che sono chiamate a governare e che ormai rappresentano il loro asset più strategico. Per capire quali sono le nuove esigenze che esprime il mercato e in quale direzione si sta muovendo l'industria abbiamo interpellato alcuni protagonisti del settore, che hanno fornito considerazioni e spunti di riflessione molto interessanti.

Rispetto al passato, come sono cambiate le esigenze e le strategie sul fronte del backup e del disaster recovery delle aziende utenti italiane?

Stefano Sordi, direttore marketing di Aruba - Backup e disaster recovery sono due facce della stessa medaglia, il primo mira a salvaguardare il dato in maniera granulare, il secondo invece il sistema in blocco. La strategia più corretta necessaria alla tutela di ogni azienda è quindi quella di implementare entrambe le soluzioni.

Sempre più imprese hanno colto l'importanza di questo tipo di prevenzione. Rispetto al passato c'è un livello di sensibilizzazione più alto: all'interno della propria strategia di backup, infatti, molte aziende prestano attenzione alla scelta del fornitore di infrastruttura tecnologica, volendo sapere in quali data center sono salvati i propri dati e con quali requisiti di qualità e sicurezza. Molti, ancora, si accertano personalmente che il fornitore eroghi servizi certificati secondo gli standard di settore, quali ISO 9001 e 27001.

Dario Bonavitacola, responsabile della direzione infrastrutture tecnologiche, servizi e sicurezza di Cedacri -Le tecnologie mobile stanno profondamente modificando i modelli di consumo degli italiani, ormai abituati a disporre di determinati servizi 24 ore su 24, ovunque si trovino. Questo vale anche per le aziende manifatturiere, che offrono per esempio servizi di eCommerce o di assistenza online. Ciò pone tutte le imprese di fronte alla necessità di usufruire di standard sempre più elevati di business continuity e disaster recovery, affinché il rischio di un'interruzione delle attività operative sia ridotto al minimo. Queste esigenze sono avvertite in modo ancora più stringente in settori come quello bancario, in cui è addirittura la normativa, nello specifico la circolare 263 di Banca d'Italia, a regolamentare le iniziative da porre in essere in ambito IT per rafforzare le misure di tutela rispetto al rischio operativo.

Giampiero Petrosi, senior systems engineer, enterprise di CommVault Italia - Negli ultimi anni, molti dei problemi esistenti in ambito backup e disaster recovery sono stati enfatizzati ed estesi dalle sfide introdotte dalla crescita esplosiva dei dati, dall'adozione massiva di tecnologie di virtualizzazione, dall'introduzione di soluzioni cloud e dal lavoro in mobilità. Oggi è fondamentale fare i conti con la riduzione sempre più stringente delle finestre di backup, ma soprattutto considerare recovery non solo veloci ma 'live', repliche ottimizzate in grado di ridurre ai minimi termini i dati ma anche in grado di sfruttare infrastrutture e soluzioni eterogenee multi-vendor e ibride composte da soluzioni on-premise e cloud. Ulteriore elemento di attenzione è l'accessibilità del dato - live o non - da qualsiasi dispositivo e in mobilità.

Francesco Isabelli, sales manager per la divisione Data Protection Solutions di EMC Italia - Le strategie di backup e disaster recovery si stanno evolvendo da un modello di 'costo' a un modello più business oriented basato sul concetto as-a-service. Tale approccio è determinato dalla necessità di ridurre i costi, mantenendo dei livelli di servizio adeguati. Le aziende valutano sempre di più soluzioni di backup e disaster recovery in co-location o gestite come servizio da un service provider. Tale



Dario Bonavitacola, responsabile della direzione infrastrutture tecnologiche, servizi e sicurezza di Cedacri

approccio permette di differenziare i livelli di servizio, e i corrispondenti costi, adeguandoli alle reali necessità delle applicazioni e quindi alle reali esigenze del business.

Roberto Patano, senior manager systems engineering di NetApp Italia - Le aziende moderne devono far fronte a un quantitativo enorme di dati, che non solo devono essere archiviati, ma anche resi disponibili e analizzati nel

tempo più breve possibile, per garantire un vantaggio competitivo in un mercato estremamente dinamico. Il dato dunque è un bene sempre più prezioso che deve essere protetto in maniera adeguata. Le strategie riguardanti disaster recovery, backup e archiviazione sono molto varie, è possibile trovare infatti aziende che continuano ad affrontare questi temi in maniera tradizionale oppure altre che innovano attribuendo un ruolo crescente a soluzioni di cloud ibrido, ad esempio posizionando i propri dati in un sito terzo invece che in azienda e gestendolo come se fosse una comune locazione in qualche altro punto geograficamente remoto della infrastruttura IT.

Alessio Di Benedetto, senior presales manager di Symantec - Le aziende italiane, come quelle di molti altri paesi, oggi devono affrontare l'esplosione del volume dei dati da gestire, archiviare, ripristinare o dei quali si deve eseguire il back up se necessario. Ovviamente, i budget a disposizione per l'IT non sempre crescono allo stesso ritmo, quindi molte aziende in Italia cercano soluzioni che possano massimizzare il loro investimento, evolvere sul

lungo periodo e che tengano conto di tutte le possibilità, che si parli di ambienti fisici o virtuali, di cloud privato, pubblico oppure ibrido. Le domande principali che i clienti si pongono riguardano di conseguenza le modalità per mantenere le business application funzionanti nel tempo, come gestire più dati su larga scala, proteggendone di più in meno tempo. Ma anche come fare per esser certi di rendere compliant a livello di sicurezza le proprie soluzioni in poco tempo e a costi contenuti. Inoltre, l'issue più importante è sicuramente legata alla necessità di proteggere i propri investimenti per la gestione delle applicazioni fondamentali per il business.



Giampiero Petrosi, senior systems engineer, enterprise di CommVault Italia